



foto: SARA PRESTIANI

Si apre a Tunisi con un grande corteo il Forum Sociale Mondiale

✦ di **Raffaella Bolini** Relazioni internazionali Arci

«Anche il cielo protesta» dice una donna tunisina fradicia nel corteo. È venuto giù il diluvio universale, sulla marcia di apertura del Forum Sociale Mondiale di Tunisi. Il corteo è diventato un fiume di acqua e di persone, mille rivoli fino al Bardo. È finito in un grande abbraccio collettivo intorno all'edificio - slogan in tante lingue e l'inno della Tunisia a squarciagola. All'ingresso del museo uno striscione di benvenuto ai partecipanti al Forum. I media italiani chiedono come stanno reagendo i tunisini all'attentato. Vivendo la loro vita, rispondiamo, continuando a difendere con la partecipazione il diritto a costruire democrazia. E mettendo generosamente a disposizione i loro spazi democratici, conquistati con le unghie e i denti contro tanti nemici interni ed esterni, per rafforzare la società civile di tutta la regione e del mondo intero. Il giorno dopo torna a splendere il sole sul campus universitario Al Manara che apre le sue porte alle centinaia di assemblee, seminari, eventi culturali che sono nel programma. La decisione di passare al metal detector tutti i partecipanti viene sospesa dalle forze dell'ordine quando ci sono migliaia di persone in fila. E tutto torna normale. Che è l'unica maniera per

vincere questa guerra: non far prevalere la paura. Migliaia di attivisti della società civile provano ad approfittare al meglio di quello che il FSM, dopo quattordici anni, continua ad offrire come occasione unica: l'incontro dei principali attori sociali di tutte le regioni del mondo. C'è un interrogativo che corre lungo questo Forum, e che probabilmente sarà argomento di un grande incontro tematico l'anno prossimo. Il dominio neoliberalista nel pianeta non accenna a perdere terreno. Disegualianza, sfruttamento degli umani e della natura avanzano ovunque nel pianeta - e ormai anche in Europa. Le alternative positive sono poche, e fragili. Nel Mediterraneo, solo la complessa transizione democratica tunisina e la difficile battaglia della Grecia - per il resto tanti disastri, e l'avanzata delle risposte orrende: violenza, oscurantismo, autoritarismo e non solo nel sud. Gli attori sociali democratici fanno quello che possono, per far crescere consapevolezza e partecipazione. È sufficiente? Come facciamo a cambiarlo almeno un po', questo mondo impossibile? La soluzione non è facile trovarla, ma la domanda bisogna porsi. Una prima risposta che circola nel dibattito internazionale è: aumentare la convergenza.

Superare la frammentazione, identificare i nodi comuni, costruire intorno ad essi un campo di forze più potente.

Il primo dei nodi, per noi, si chiama Mediterraneo - che è il sud, ma anche la nostra Europa. L'Unione Europea a novembre varerà la revisione della Politica di Vicinato, che sancirà le linee guida della sua azione futura. La bozza presentata prevede solo libero scambio, multinazionali, privatizzazioni e chiusura delle frontiere contro i migranti.

Qui a Tunisi si lavora per costruire una coalizione ombrello, capace di raccogliere reti e piattaforme sui diversi aspetti della questione in una campagna unitaria. Alcuni dei leader della società civile tunisina saranno a Roma a metà aprile, per incontrare istituzioni e società civile. Noi diciamo che per combattere l'imbarbarimento ci vuole un New Deal nel Mediterraneo, che distribuisca ricchezza e produca dignità. Così ci salviamo insieme - Maghreb, Mashrek e noi europei. E intanto, il Primo Maggio, rispondendo all'impegno della Confederazione Europea dei Sindacati, andremo in tanti a celebrarlo in Grecia. Si combatte per la democrazia e i diritti, sulle due sponde dello stesso mare.

Un'alternativa al processo di Khartoum

✦ di **Walter Massa** coordinatore Diritti dei migranti e richiedenti asilo, politiche antirazziste

L'Europa è in guerra contro un nemico immaginario. Dal nostro punto di vista è una constatazione e non solo uno slogan. Una constatazione che si fonda principalmente su una vera e propria distorsione della realtà, costruita dai governi europei ed alimentata dall'approccio sensazionalistico di molta stampa. Così, di fatto, si rende incomprensibile all'opinione pubblica la saldatura tra la crisi economico/politica di molti paesi di provenienza (del continente africano principalmente) e il fenomeno migratorio che da diversi anni trova, nel nostro Paese, uno dei canali d'ingresso preferenziali verso l'Europa. Questo è uno dei punti di debolezza del lavoro che da anni svolgiamo come movimenti sociali, società civile, movimento antirazzista europeo. Una difficoltà che ci impedisce di orientare il dibattito pubblico, ancora oggi fondato su un approccio securitario. Una difficoltà che in questi ultimi anni si è moltiplicata a causa della congiuntura economica e sociale che ha indebolito progressivamente buona parte delle nostre società. Da qui occorre ripartire



per produrre in Europa e in Italia una alternativa alle attuali politiche sull'immigrazione, invertendo una rotta divenuta insostenibile e omicida. Basti pensare a ciò che continua ad accadere nel canale di Sicilia, alle centinaia di vittime e di scomparsi che contiamo anno dopo anno. Partendo da Tunisi, insieme alle tante reti internazionali di cui facciamo parte, abbiamo deciso di aprire uno spazio di riflessione pubblica al Forum Sociale Mondiale di Tunisi, in questi giorni, con la società civile africana ed europea, con

l'obiettivo di promuovere un processo dal basso quale contromisura al processo di Khartoum, che è una iniziativa del governo italiano alla quale hanno aderito tutti i Paesi membri dell'UE, la stessa Commissione Europea e molti Paesi africani d'origine e transito dei migranti, che punta ad esternalizzare le frontiere, trasferendo la responsabilità del rispetto dei diritti umani, del principio di non respingimento e del diritto d'asilo ai Paesi partner africani, in alcuni casi governati dagli stessi dittatori (è il caso di quello eritreo) che sono la principale causa dei flussi di rifugiati. È in parte ciò che abbiamo iniziato a fare lo scorso 3 ottobre a Lampedusa con Sabir, chiamando a raccolta centinaia di organizzazioni sociali e ponendo al centro delle nostre riflessioni la deriva neo colonialista dei governi europei, la loro assoluta incapacità nell'affrontare un vero e proprio caso umanitario e soprattutto i suoi tragici effetti.

La nostra proposta, accolta con interesse dalle tante reti presenti a Tunisi, si pone l'obiettivo di proporre alternative praticabili alle soluzioni ingiuste e sbagliate proposte dai governi dentro il quadro del processo di Khartoum. Lavoriamo dunque per ribaltare questa visione dell'Europa, provando a rendere più evidenti le connessioni tra crisi dei paesi e processi migratori, di fatto sempre più assimilabili a veri e propri processi di espulsione, su cui, peraltro, le mafie di mezzo mondo speculano abbondantemente nel più totale silenzio delle istituzioni. Questo spazio di iniziativa, che abbiamo voluto chiamare il 'processo di Tunisi' punta ad ottenere come risultato più importante l'accesso legale alle frontiere, superando di fatto le politiche di chiusura e di respingimento e sottraendo in tal modo le persone in cerca di protezione o in cerca di lavoro al rischio di morte e al ricatto di chi specula sulle leggi proibizioniste. Ciò che avviene da decenni per le merci e per le transizioni finanziarie deve riguardare le donne e gli uomini in fuga dai propri paesi. Questo anche per uscire dalla logica emergenziale sulla quale sono basati da anni i processi di gestione delle frontiere e di prima accoglienza. Una visione delle frontiere basata sul principio universale della solidarietà e della tutela dei diritti umani, della sicurezza delle persone e non dei confini, è ciò che serve anche al nostro paese per evitare ancora morti nel Mediterraneo.

Un'alleanza antiausterità

La Confederazione Europea dei Sindacati ha deciso nella sua ultima riunione di dedicare le manifestazioni del primo maggio al diritto del popolo greco di difendere la propria scelta democratica, e di scegliere una alternativa credibile e realistica all'austerità.

Delegazioni di sindacalisti da tanti paesi europei parteciperanno alla manifestazione che si terrà ad Atene. Le reti di società civile europee contro l'austerità riunite nel Forum Sociale di Tunisi salutano l'iniziativa della CES, e rilanciano la proposta di andare in tanti ad Atene il primo maggio. Sarà un altro segnale della volontà di costruire, in questi mesi cruciali dove insieme al destino della Grecia si decide il destino della Europa, una forte e coordinata alleanza anti-austerità europea.

Il 2 maggio, ad Atene, si terrà una riunione di coordinamento europeo per decidere tutti insieme, attori sociali di tutto il continente, come proseguire la mobilitazione comune. Si muovono le coalizioni nazionali nate in questi mesi,

analoga a quella italiana *Cambia la Grecia, cambia l'Europa*. Si muovono le campagne internazionali contro il debito, che a Tunisi hanno messo in relazione i movimenti africani e maghrebini con gli europei che oggi si trovano a combattere la stessa battaglia che vede impegnati i popoli del sud del mondo da decenni. Si muovono i sindacati, non solo quelli del sud Europa ma anche e fortemente quello tedesco.

A metà giugno poi Solidarity for All, la rete di servizio delle esperienze di mutuo soccorso in Grecia, organizza un incontro internazionale, invitando tutti gli attori sociali impegnati sullo stesso terreno in altri paesi a discutere insieme come allargare e migliorare il lavoro di ricostruzione della dignità popolare, di emancipazione attraverso le pratiche sociali di solidarietà.

L'Arci è stata fra le prime associazioni in Europa a costruire relazioni con Solidarity for All. Abbiamo molto da prendere e da dare. Ci aspettano: appuntamento ad Atene a giugno.

Democrazia e stabilità nella regione solo lottando per il progresso sociale

✦ di **Federica D'Amico** Arcs

Siamo a Tunisi, per la seconda volta il *World Social Forum* si tiene in questa città, dove le forze democratiche continuano a battersi per la libertà di espressione e lo sviluppo di un sistema politico in grado di proteggere i diritti sociali ed economici della popolazione.

Il 23 marzo, Arcs ha partecipato al lancio dell'iniziativa *Decent work, social protection and freedom of association in the middle East and north Africa: mobilising for social justice by strengthening and promoting CSOs, social movements and (independent) trade unions role in reforms and democratic change*: grazie a un finanziamento ricevuto dall'UE, una coalizione di 20 organizzazioni delle due rive del Mediterraneo, guidata da Solidar, realizzerà per i prossimi quattro anni un progetto al fianco di associazioni ed Ong di Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Libano, Giordania e Palestina. L'obiettivo è quello di rafforzare il ruolo della società civile, dei movimenti sociali e dei sindacati indipendenti nel promuovere riforme democratiche finalizzate a favorire il lavoro dignitoso, la protezione sociale e la libertà di associazione.

Per la prima volta una rete così ampia di associazioni e network della società civile è riconosciuta a livello europeo ed ha l'opportunità di giocare un ruolo nello sviluppo delle prossime politiche europee nel Mediterraneo.

Social protection in MENA region è invece il titolo del workshop organizzato da Solidar, UGTT, Global Progressive Forum e Arab NGO Network. Strettamente legato alla lunga attività di campagne e di advocacy realizzata a livello europeo e nazionale da Solidar e dai suoi membri, l'incontro ha visto la partecipazione di sindacati, associazioni e rappresentanti del parlamento europeo e dell'ILO, concordi sulla necessità di garantire un quadro di protezione sociale nei paesi del Mediterraneo e in Europa. A tal proposito, Isabel Ortiz, Direttrice del dipartimento di Protezione Sociale presso l'ILO, ha posto l'accento sul fatto che il 73% della popolazione mondiale non goda attualmente di un'adeguata protezione sociale che va considerata, sempre più, come un diritto umano.

In chiusura, Richard Howitt, membro del Parlamento Europeo, ha sottolineato come la sfida sia quella di garantire degli standard di protezione sociale e lavoro dignitosi, enfatizzando proprio il concetto dell'universalità di tali diritti, sia nel



lavoro formale che in quello informale, sempre più diffuso e meno protetto in tutti i paesi del Mediterraneo. I sistemi di protezione sociale devono essere basati su un approccio partecipativo, poter scaturire da un'alleanza tra le forze progressive del Mediterraneo e garantire a tutti il diritto a una vita dignitosa.

Come è stato ricordato, la lotta per il

progresso sociale è fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e della stabilità politica nella regione e, permettendo di dare protagonismo ed opportunità ai giovani cittadini, rimane l'arma più efficace per togliere terreno alle forze violente ed estremiste e promuovere la costruzione di una società più giusta ed egualitaria.

Diritti civili e sociali dei giovani del Mediterraneo

✦ di **Riccardo Celi** Arcs

Arcs sta partecipando al *Forum Sociale Mondiale* in Tunisia, Paese in cui la società civile locale è tuttora impegnata a promuovere le rivendicazioni di dignità e giustizia sociale alla base della rivoluzione del 2010-2011.

Mercoledì 25 marzo Arcs ha partecipato al seminario sulla società civile algerina organizzato dal *Rassemblement Actions Jeunesse* (RAJ), un'organizzazione algerina che ha l'obiettivo di promuovere la partecipazione dei giovani, rafforzandone e mettendone in rete le iniziative.

I partecipanti, provenienti da Algeria, Maghreb e resto del mondo, si sono potuti confrontare sulle sfide e le problematiche affrontate della società civile algerina: le difficoltà a creare sinergie e reti fra le iniziative della società civile, le disuguaglianze territoriali fra Nord e Sud del Paese, la questione generazionale e la democrazia all'interno delle organizzazioni,

i rapporti fra società civile e Stato, le difficoltà delle associazioni a radicarsi a livello territoriale e a stretto contatto con la popolazione.

Durante l'incontro vari partecipanti hanno denunciato i limiti alla propria libertà di espressione; alcuni hanno condiviso la campagna a sostegno di Rached Aouine, attivista del *Comité National pour la Défense Droits des Chômeurs* attualmente in carcere per aver pubblicato un post su facebook in cui invitava le forze dell'ordine a reclamare i propri diritti.

La constatazione dell'esistenza di problematiche comuni all'intera regione magrebina e il riconoscimento da parte degli attivisti algerini dell'importanza del 'vento tunisino' per il rafforzamento delle proprie iniziative hanno confermato l'importanza del dialogo transnazionale per la promozione della democrazia e della giustizia sociale nella regione.

La resistenza delle donne kurde

✦ di **Franco Uda** coordinatore Pace, Solidarietà internazionale e Cooperazione

È di corporatura esile, dimostra non più di 30 anni, si intravede in lei una forza gentile ma determinata, di chi sa che sta scrivendo una pagina importante per il suo popolo, e forse non solo. Si chiama Meral Zin Cicek, è la responsabile del *Repak*, il *Kurdish Women's relation office*, parte del più ampio ambito del *Kjk*, il *Kurdistan Women's community*, e la sua relazione è molto più di un bell'intervento ad un affollatissimo seminario del *Fsm* di Tunisi. Ha la forza di una visione prospettica di grande

zazioni kurde della sinistra influenzate culturalmente dal marxismo.

Il rapporto col potere, unitamente a una nuova declinazione del femminismo, porta oggi ad avere una doppia rappresentanza istituzionale nella Rojava, dai Sindaci ai Ministri, in nome di una parità di genere e per evitare la concentrazione del potere. Combattere contro l'Is



foto: SARA PRESTIANNI



portata, che ha il pregio ulteriore di non essere una mera teoria da proporre nelle occasioni giuste ma la storia di una sperimentazione concreta che ha già portato a degli importanti risultati. La rivoluzione nella cittadina di Kobane e in tutta la regione del Rojava, caratterizzata da un confederalismo democratico, l'autogestione dei governi locali, la creazione di un sistema basato sulla democrazia partecipata, la libertà, il rispetto per l'ambiente, è una rivoluzione tutta al femminile, dove le donne sono le prime protagoniste di questo innovativo percorso, che vuole cambiare anche gli uomini e le relazioni di genere. E, come hanno insegnato i movimenti delle donne, quando si parla di generi si parla di potere. Questo è il nodo di tutte le questioni, persino di una nuova caratterizzazione della storia culturale delle organiz-

quindi non è solo difendere il proprio territorio e la propria gente, ma opporsi a loro come movimento antifemminile: quando Is entra nelle città conquistate lancia una fatwa contro le donne locali, gli impedisce di vivere da sole, di andare a fare la spesa senza il proprio uomo, le stupra, le vende come schiave. Per loro l'unica ragione di esistenza delle donne è essere l'oggetto sessuale degli uomini. Va da sé che la sconfitta militare di Is a

Kobane da parte di un esercito di guerrigliere rappresenta quindi qualcosa di molto più grande di una battaglia persa, soprattutto se si considera che, secondo il Corano, un soldato ucciso da una donna non potrà accedere al paradiso. Quello che i tanti giornalisti presenti a Kobane da qualche tempo a questa parte non capiscono è che quello che oggi vedono è il prodotto di una lunga strada di emancipazione che nello stesso Pkk aveva preso piede sin dal 1993, quando la gran parte delle donne maggiori di 20 anni andarono sulle montagne a combattere e lì si crearono i presupposti per la formazione del *Ypj*, il *Women's Protection Unit*, la milizia femminile che difende la Rojava. Oggi però tutta la regione vive la difficoltà di riprendere la vita ordinaria, stretta tra l'esercito dello Stato Islamico e i nemici storici dei curdi, gli iracheni e i turchi. C'è bisogno di ripristinare i servizi essenziali delle comunità, così come di elementi concreti di solidarietà. E Meral lancia una proposta: perché nei prossimi mesi non creiamo delle vere e proprie 'brigade internazionali di solidarietà'

che possano andare nelle loro città e aiutare il processo di ricostruzione, di sostegno nelle scuole e negli asili, di approvvigionamento di beni di prima necessità? La richiesta, che è anche una sfida, è lanciata, sta a noi ora decidere se voler continuare a cantare le gesta eroiche di donne guerriere o prendere parte alla pagina di Storia che stanno faticosamente scrivendo.



foto: SARA PRESTIANNI

Le donne protagoniste di una rivoluzione culturale che non si deve fermare

✦ di **Anna Caputo** presidente Arci Lecce

Abbiamo partecipato ad alcuni incontri promossi da reti di donne tunisine, dall'organizzazione del *Rinnovo della presa di coscienza femminile*. Sia che si parlasse di repressione politica che di diritti le problematiche sono sempre affrontate con un'interpretazione dei diritti ancora molto legata ad una legge non scritta che è quella della famiglia. Abbiamo visto un documentario riferito alle testimonianze di donne imprigionate e torturate durante il regime di Ben Ali, regime che era riconosciuto da tutti gli stati occidentali senza che nessuno operasse mai una forma di critica politica sui metodi utilizzati per reprimere il dissenso. Riconoscere oggi quelle violenze, quelle morti, quei traumi ha una forte rilevanza sociale per le donne come quelle della Rete delle donne tunisine e marocchine che, per voce di alcune loro rappresentanti, denunciano come si sia ancora molto lontano da ogni forma di rispetto dei diritti di uguaglianza sanciti dalla costituzione. Bello l'intervento di Saida Naa Rouf, che sottolinea sempre la profonda differenza sulla capacità di incidere che hanno gli uomini rispetto alle donne nelle scelte politiche del paese. Con la grande capacità che hanno le donne qui, si dicono cose



foto: SARA PRESTIANI

molto dure rispetto alle dure regole della società islamica che non riconosce ruolo alle donne se non figlie, sorelle, mogli, madri, soprattutto nelle aree rurali del paese dove l'autonomia economica delle donne è ancora un sogno impossibile. Sorridendo, con dolcezza le donne del *Reseau Femmes Atlas Tafialalt* parlano, denunciano, si stringono l'un l'altra per cercare insieme una via che, dicono, deve passare dalle riforme del diritto di famiglia, per arrivare ad un cambiamento strutturale della società, soprattutto attraverso il potenziamento dei progetti di sensibilizzazione delle donne. Ci tengono a sottolineare il loro non voler essere considerate femministe, ma voler invece essere donne che lottano per diritti che

legalmente gli sono riconosciuti ma che difficilmente vengono praticati soprattutto per crescere una nuova generazione di donne che sappia reagire alle discriminazioni, riconoscendole come tali. In uno dei dibattiti c'è stato un leggero disagio per gli interventi continui di alcuni uomini che hanno assunto in questo contesto un ruolo di protezione maschile non molto condivisibile, ma comprensibile, soprattutto quando, come padri, auspicavano un futuro di uguaglianza per le loro figlie. Le

attiviste hanno apprezzato molto la nostra presenza e l'interesse che le donne occidentali hanno dimostrato partecipando agli incontri, presupponendo la nostra quasi assenza di problematiche di genere. Abbiamo cercato di spiegare che non è che nel nostro paese siano tutte rose e fiori, ma che vi sono enormi discriminazioni sia in campo lavorativo che sociale, con la considerazione finale che comunque anche per noi essere donne rappresenta ancora una differenza in negativo. Abbiamo notato questo grande fermento fra le donne arabe, questa grande consapevolezza di essere il vero motore del cambiamento, il sapere di essere la punta di diamante di una rivoluzione culturale che non si può, non si deve fermare.

Al Forum si propone di rilanciare con forza la lotta per la sovranità alimentare

✦ di **Aldo Dessi** presidente Arci Cagliari

Sovranità alimentare, lotta contro l'acapparramento delle terre, difesa dei beni comuni, sono certamente tra i temi caldi di questo Forum: lo sono direttamente nel merito, lo sono in quanto obiettivi di sviluppo sostenibili post-2015 (post-2015 SDGs), e lo sono infine in quanto 'misuratori' di democrazia e di esigibilità di diritti. Alcuni fatti ci inducono poi a ritenere che il 2015 sarà cruciale non solo per l'affermazione dei principi ad essi connaturati, ma soprattutto sulla modalità d'uscita dall'attuale crisi globale. La recente riesumazione delle negoziazioni del Doha Round - bloccate da quasi un decennio a causare mancato accordo dell'agricoltura e sulla liberalizzazione dei servizi pubblici - e la fissazione della Conferenza Ministeriale del WTO per il prossimo 15-18 dicembre 2015 (per la prima volta negli ultimi 20 anni in Africa,

in Kenia), si aggiungono alla trattativa partita lo scorso anno per la definizione dei post-2015 *Sustainable Development Goals* (rigorosamente all'interno del WTO) e a quelle in atto su TISA e TTIP. Cambiano - di poco - le modalità, ma non cambia la filosofia di fondo che vede nel solo aumento del commercio mondiale il filo comune di queste trattative. Come se garantire l'accesso all'acqua e al cibo a oltre 1 miliardo di persone nel mondo dipendesse dall'estensione delle regole di mercato a tutte le derrate alimentari compresa l'acqua, e non essere invece proprio l'assoggettamento a tali regole la causa prima del mancato accesso al cibo e acqua.

Le posizioni espresse in questo Forum da tutte le varie espressioni della società civile, dall'India al Mali, dal Brasile al Ghana, dal Maghreb all'UE, tutte propongono con

forza il rilancio e il rafforzamento della lotta per l'affermazione dei principi della sovranità alimentare in quanto diritti (al cibo, all'acqua, all'uso delle proprie sementi, al mantenimento delle proprie culture alimentari, alla propria terra). Con la consapevolezza che, trattandosi di diritti, nello stesso tempo è lotta per la democrazia. Estensione dei diritti e non dei mercati, esclusione dell'agricoltura dal tavolo del WTO, gestione pubblica e partecipata dei beni comuni, tutela dell'agricoltura familiare e di piccola scala. Questi sono gli obiettivi che il Forum ha condiviso. A ben guardare sono esattamente quelli indispensabili per approcciare in modo corretto alcuni, fondamentali temi dell'oggi, dal cambiamento climatico alla sostenibilità ecologica, sociale ed economica. Tutti, indistintamente, propri dell'Arci.

La Siae ha un nuovo presidente

✦ di **Federico Amico** coordinatore Diritti e buone pratiche culturali, educazione popolare

Vogliamo commentare due notizie di queste settimane che magari sono passate in sordina, ma che possono rappresentare l'apertura di nuovi scenari per il mondo Arci che si occupa di cultura.

Da un lato la designazione a presidente Siae di Filippo Sugar.

Dopo le dimissioni di Gino Paoli da presidente Siae, successive all'inchiesta aperta nei suoi confronti per evasione fiscale, il consiglio di sorveglianza ha designato Filippo Sugar come presidente con 21 voti su 30, avviando un percorso che dovrà passare ora per le commissioni Cultura di Camera e Senato per concludersi con il decreto di nomina, che spetta al Presidente della Repubblica.

Con i suoi 43 anni si avvia ad essere il più giovane presidente nella centenaria storia dell'ente.

Con l'innalzamento della quota di 'equo compenso', ovvero il valore economico richiesto ai produttori di dispositivi digitali (telefoni, hard disk, etc.), assieme ad Audiocoop Arci aveva sollecitato il ministro Dario Franceschini a far sì che buona parte di queste risorse fosse impegnata da Siae proprio a sostegno di questo

segmento. Ora, con la nuova presidenza, ci impegneremo ancor di più perché questo indirizzo si trasformi in realtà, oltre che a continuare a richiedere con forza un trasformazione di quella che è la più importante società di tutela del diritto d'autore italiana perché avvii una nuova stagione di trasparenza e collaborazione fattiva per la crescita di un settore che può davvero essere il motore per il futuro del nostro paese.

Dall'altro lato, sempre nei giorni scorsi, è giunta al termine la redazione del testo di legge delega C.2617 per la 'Riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale'. Ad un'attenta lettura del testo licenziato dalla Commissione Affari Sociali della Camera sembra che il settore più rilevante dal punto di vista della diffusione del no profit italiano, quello culturale (dati Istat), sia relegato alla «valorizzazione e tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale» mentre nulla si dice sull'accesso alla cultura, sui diritti culturali (altrettanto importanti di quelli sociali e civili), sulla promozione e crescita delle capacità culturali, sull'educazione

permanente. Ora, pur comprendendo come la legge delega non abbia il compito di declinare l'intero spettro degli ambiti di intervento per il terzo settore che sono invece definiti dalle cosiddette leggi speciali, ma di intervenire sui criteri per il riordino civilistico, normativo e fiscale del settore, resta comunque un alone che sembra confinare a quella declinazione più che parziale l'attenzione a quel mondo ricco, dinamico e numericamente assai rilevante che è il no profit di natura culturale.

Insomma questo importante passaggio legislativo (che prelude ai decreti attuativi che dovranno determinare ancora meglio la fisionomia del terzo settore tutto) crediamo che possa, nella fase di discussione parlamentare in Aula, prima del suo invio definitivo al governo, migliorare e assumere con maggiore chiarezza l'ambito culturale, perlomeno al pari dei servizi alla persona, e quindi non lasci persistere l'idea di uno squilibrio sostanziale della riforma sul solo welfare, classicamente inteso, così da far uscire dal limbo uno dei settori più interessanti e dinamici del terzo settore italiano.

Stati Generali della Nuova Musica in Italia

Venerdì 27 marzo, presso la Sala Convegni - Istituto 'Santa Maria in Aquiro', in Piazza Capranica 72 a Roma, si terranno gli *Stati Generali della Nuova Musica*. L'iniziativa è organizzata da Intergruppo parlamentare per la musica e Meeting delle Etichette Indipendenti.

Si tratterà di un confronto sui report scaturiti dagli 11 Tavoli della Musica di Roma con oltre 200 voci, un'esperienza mai realizzata prima nel settore della musica, per nuovi punti a beneficio del settore musicale del futuro.

Interverranno gli 11 coordinatori dei Tavoli della Musica, tenutisi a Roma in occasione di *Roma Caput Indie* per i 20 anni del MEI, e i partecipanti ai Tavoli degli *Stati Generali della Musica*.

Alle 11.45 sono previste le conclusioni della Senatrice Elena Ferrara e dei parlamentari dell'Intergruppo Parlamentare per la Musica.

Coordinano l'incontro: Giordano Sangiorgi con Tiziana Barilla e Carlo Testini in collaborazione con Aia, Arci, AudioCoop, ExitWell, Left, Rete dei Festival. È necessario inviare le richieste di iscrizione a avere le iscrizioni (fino ad un giorno prima) per poter fare gli accrediti per l'accesso.

Le iscrizioni per la presenza si devono far pervenire a mei@materialimusicali.it, e via telefono ai numeri 0546.23452 - 0546.646012/349.4461825 indicando nome, cognome, ruolo e rappresentanza.

Di seguito il link con tutti i testi scaturiti dagli *Stati Generali della Nuova Musica* del 6, 7 e 8 febbraio a Roma: <http://www.meiweb.it/stati-generalidella-nuova-musica-in-italia-oltre-cento-voci-dal-basso-da-roma-domenica-8-febbraio-per-la-pelanda-della-musica>

Prix Méditerranée a Milena Agus e Luciana Castellina

Guardati dalla mia fame di Milena Agus e Luciana Castellina pubblicato da Nottetempo ed edito in Francia da Editions Liana Levi con il titolo *Prends garde* è stato premiato ieri a Parigi con

il *Prix Méditerranée Etranger*. Il libro ricostruisce una vicenda del secondo dopoguerra pugliese. Anni di povertà, occupazione delle terre e risposta dura da parte delle autorità politica. In una giornata di sciopero dei braccianti, una parte dei manifestanti assaltò le case di alcuni latifondisti linciando chi si trovava dentro. Il Premio festeggia quest'anno la sua 30esima edizione, e tra gli autori premiati nelle passate edizioni figurano, per l'Italia, Umberto Eco, Sandro Veronesi, Claudio Magris, Pietro Citati e Antonio Tabucchi.



Non per narcisismo o eroismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita

★ di **Davide Vecchiato** coordinatore Antimafia sociale e legalità democratica

«Il modo migliore di fare memoria e di ricordare questa lista interminabile di nomi è quello di impegnarci tutti»: è con questo messaggio, rivolto alle oltre 200mila persone presenti a Bologna, che don Luigi Ciotti dal palco di piazza VIII Agosto ha concluso il suo intervento, in occasione della *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie* che si celebra ogni anno il 21 marzo. Giunta alla sua ventesima edizione, la manifestazione promossa da Libera e Avviso Pubblico si è svolta quest'anno nel capoluogo emiliano: partenza alle 9,30 dallo stadio Dall'Ara, arrivo in piazza VIII Agosto dove sono stati letti, da parte di tutte le personalità impegnate per il bene comune - tra cui la Presidente Francesca Chiavacci in rappresentanza dell'Arci - i nomi delle 900 vittime innocenti delle mafie, delle vittime del rapido 904, delle stragi del 2 agosto 1980 a Bologna, di Ustica il 27 giugno 1980 e della Uno Bianca. Sono state poi ricordate le vittime del genocidio di Sberenica, a seguire c'è stato

l'intervento di Margherita Asta, che ha perso la madre e i fratelli nella strage di Pizzolungo e ha parlato a nome di tutti i famigliari colpiti da un lutto per mano della mafia: «Questa piazza chiede un salto di qualità alla politica. Ogni giorno sia il 21 marzo!». Al termine della manifestazione, i partecipanti si sono spostati in vari punti della città per partecipare ai seminari tematici, alle proiezioni e agli spettacoli teatrali previsti nel pomeriggio. Tra le iniziative, quella in ricordo delle vittime della strage del 2 agosto presso la sala d'aspetto della Stazione di Bologna con don Luigi Ciotti, Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980 e Matteo Lepore, Assessore al Comune di Bologna.

All'indomani della manifestazione, si è svolta a Bologna l'Assemblea nazionale di Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie che ha confermato Luigi Ciotti presidente nazionale dell'associazione, Davide Pati, Daniela Marcone e Carlo Andorlini con funzioni di vicepresidenti

ed il nuovo ufficio di presidenza, con Nando Dalla Chiesa, presidente onorario. Quest'Assemblea, formata da oltre 300 delegati in rappresentanza di coordinamenti territoriali di Libera, di scuole e di associazioni locali e nazionali tra cui l'Arci, ha saputo tradurre in un messaggio di speranza la manifestazione del giorno prima, ma anche di un rinnovato impegno per tutte quelle persone che quotidianamente, e a proprio rischio e pericolo, mettono la propria vita e la propria faccia nella salvaguardia del bene comune. Essere tutti insieme per questo fine, con migliaia di giovani a sperare per una società migliore con un forte ideale di giustizia e libertà, pur rispettando le diverse sensibilità, rappresenta un motore di sviluppo potentissimo che mette in azione la parte buona di società.

Pertanto, la cultura della legalità democratica e dell'antimafia sociale arriva dal contributo etico che ognuno di noi riesce a dare per essere quei «lampadieri di speranza» che illuminano i viaggiatori in questa nostra difficile e intricata società.

Fatti un campo!

Anche quest'anno, dalla Lombardia alla Sicilia, i campi e i laboratori antimafia



Dal 1 aprile sarà possibile iscriversi ai campi e ai laboratori della legalità democratica direttamente dal sito www.arci.it, compilando l'apposito modulo.

Giunti alla nona edizione, i campi - promossi dall'Arci con Cgil, Spi

Cgil, Flai Cgil e con Libera - saranno organizzati in Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia. Si comincerà, dalla fine di aprile, col campo di Corleone per poi proseguire nelle varie località fino alla fine di settembre. Da quando sono iniziati, i campi hanno ospitato migliaia di giovani e giovanissimi, ma anche meno giovani.

Situati su terreni confiscati alle mafie, la filosofia che vi sta dietro è quella di restituire questi beni alla comunità, tornare a renderli produttivi e vivi, animarli con iniziative formative e informative sulla difesa della democrazia, della legalità, della giustizia sociale. Una pacifica 'occu-

pazione' di questi spazi, dunque, abitata dalla presenza di centinaia di persone che si spendono con impegno e dedizione per costruire comunità alternative alle mafie.

Sul sito www.arci.it l'elenco completo dei campi e i periodi di permanenza proposti. Per maggiori informazioni scrivere a campidellalegalita@arci.it

Le date di campi e laboratori

★ CAMPI - LOMBARDIA

ADRARA SAN FERMO (BG)
10/19 luglio.

LECCO (LC) | 24 luglio/2 agosto.

MILANO (MI) | 2/12 luglio; 27 agosto/5 settembre.

★ LABORATORIO - VENETO

CAMPOLONGO (VE)

31 agosto/8 settembre.

★ CAMPI - VENETO

ERBÈ (VR) | 11/18 luglio; 16/22 agosto; 23/30 agosto.

★ LABORATORIO - LIGURIA

VENTIMIGLIA (IM) | 3/10 luglio.

★ CAMPI - TOSCANA

CECINA (LI) | 1/5 luglio.

PISTOIA (PT) | 6/16 luglio.

★ CAMPI - MARCHE

CUPRAMONTANA (AN) | 19/26 luglio

ISOLA DEL PIANO (PU) | 19/26 luglio

★ CAMPI - CAMPANIA

PARETE & S. MARIA LA FOSSA (SA) | 5/14 luglio; 15/24 luglio; 25 luglio/3 agosto; 4/13 agosto; 22/31 agosto.

★ CAMPI - PUGLIA

MESAGNE (BR) | 10/19 luglio

CERIGNOLA (FG) | 20/29 luglio; 30 luglio/9 agosto.

★ CAMPI - CALABRIA

PENTEDATTILO (RC) | 26 luglio/1 agosto; 2/8 agosto.

RIACE (RC) | 25 luglio/1 agosto.

ROSARNO (RC) | 2/8 agosto.

★ CAMPI - SICILIA

CORLEONE (PA) | 26 aprile/3 maggio; 11/25 maggio; 26 maggio/9 giugno; 11/25 giugno; 27 giugno/11 luglio; 13/19 luglio; 20 luglio/3 agosto; 5/19 agosto; 21 agosto/4 settembre; 7/21 settembre; 23 settembre/7 ottobre; 9/23 ottobre.

CATANIA (CT) | 20/30 luglio.

CANICATTI (AG) | 11/25 settembre.

La lotta No Muos continua contro ogni guerra. #Ci vediamo a Niscemi

Un appello a mobilitarsi perché la sentenza del Tar venga rispettata. Anche l'Arci fra le organizzazioni aderenti

La sentenza del TAR di Palermo del 13 febbraio ha decretato che il Muos è illegale ed illegittimo; partendo da questo giudizio, la lotta del movimento No Muos in questi anni rappresenta quindi la volontà popolare di applicare quella giustizia sociale che solo a distanza di 6 anni dall'approvazione del progetto Muos in contrada Ulmo ha avuto una conclusione giudiziaria. Sul versante globale, mentre qui gli avvocati sono indaffarati a sbrogliare quelle matasse burocratiche che hanno permesso l'installazione del Muos, i mass media sono impegnati a presentare il nuovo prodotto delle politiche guerrafondaie degli stati occidentali, ovvero l'Isis nato sulle ceneri degli interventi 'umanitari' delle precedenti guerre in Africa e Medio Oriente. I maestri nell'arte della strumentalizzazione e della guerra, cinicamente, cercheranno di usare questo nuovo spauracchio per giustificare ancor di più gli investimenti nel settore militare compreso quindi il Muos, le operazioni che serviranno a consolidare il dominio in



quei territori ricchi di risorse energetiche e sempre peggiori politiche securitarie volte a neutralizzare qualsiasi forma di dissenso interno e a dissuadere tutti quei migranti che fuggendo dagli inferni della guerra e della miseria, quotidianamente ormai rischiano la vita nel Mar Mediterraneo. Come se ce ne fosse bisogno, questa nuova sentenza ha ulteriormente dimostrato che siamo noi ad essere dalla parte della giustizia; siamo noi che abbiamo difeso la sughereta dalla devastazione ambientale, noi che abbiamo difeso la salute dei cittadini di Niscemi con i nostri corpi e le nostre pratiche di

lotta, noi che abbiamo scelto in modo chiaro e inequivocabile da che parte stare. Abbiamo subito denunce, intimidazioni, ritorsioni: non ci siamo fermati e non ci fermeremo mai. Questo è successo nonostante i continui attacchi da parte delle istituzioni schierate a difesa dell'illegalità (prefettura, consolato americano, forze dell'ordine, Regione Sicilia e Governo Nazionale). La sentenza del TAR ha però il grande merito di elencare ad una ad una tutte le inadempienze di cui si sono resi responsabili gli enti preposti a «far rispettare le regole». Tutti quanti, nessuno escluso, hanno applicato la regola del «Non vedo, non sento e non parlo» delle tre scimmiette. Ecco perché dopo le giornate del 9 agosto, i blocchi stradali, i cortei, lo sciopero sociale chiamiamo tutti ancora una volta alla mobilitazione: invitiamo tutti e tutte ad una grande manifestazione nazionale il 4 aprile per ribadire che la terra è nostra e non di Cosa nostra, americani e guerrafondaie, politicanti e burocrati prezzolati. Per aderire: nomuoseventi@gmail.com

Senz'acqua 1,2 miliardi di persone ma l'Onu ha una ricetta per battere la sete

Il rapporto delle Nazioni Unite: puntare sulle rinnovabili e sull'agricoltura a basso impatto ambientale

Il 22 marzo è stata la *Giornata mondiale dell'acqua*. Ma sarebbe forse più giusto chiamarla *Giornata senza acqua*. Già oggi il 20% delle falde idriche mondiali è sovrassfruttato e 1,2 miliardi di persone vivono in zone in cui i rubinetti, per chi li ha, restano spesso a secco. Con una popolazione che cresce al ritmo di 80 milioni di persone in più all'anno, è ipotizzabile che nel 2050 2,4 miliardi di persone vivranno nell'Africa subsahariana. Secondo il Rapporto delle Nazioni Unite *L'acqua per un mondo sostenibile* - da oggi al 2030 la specie umana dovrà far fronte a un deficit di approvvigionamento idrico del 40% perché la richiesta aumenterà in tutti i settori. Non solo agricoltura quindi, ma anche industria (tra il 2000 e il 2050 la richiesta di acqua aumenterà del 400%) ed energia (entro il 2035 ci si aspetta una crescita del 70% della domanda di elettricità con un incremento del 20% dei prelievi di acque dolci).

Dunque il rischio concreto è di veder peggiorare un quadro già oggi drammatico: 748 milioni di persone non hanno accesso a fonti di acqua potabile sicure, mentre 2,5 miliardi di persone non utilizzano strutture igienico sanitarie. E anche nei paesi a reddito medio-alto i reflui di circa il 75% degli alloggi collegati alla rete fognaria non sono trattati in maniera adeguata. Questi numeri rappresentano un rischio per il futuro, non una condanna. Il rapporto mostra l'esistenza di alternative possibili. In campo energetico l'Onu suggerisce di dare più spazio alle fonti rinnovabili in modo da ridurre la pressione sull'acqua. In agricoltura si tratta di utilizzare le tecniche che fanno scarso uso della chimica in modo da proteggere la qualità delle falde idriche e difendere la fertilità dei suoli. Queste scelte di riconversione green sono convenienti anche dal punto di vista economico. Un investimento di

un dollaro nella protezione dei bacini idrografici può consentire un risparmio compreso tra 7,5 e 200 dollari americani in costi per nuovi impianti di trattamento e di filtrazione dell'acqua. Un programma di conservazione delle foreste avviato da un'impresa di forniture idriche del Costa Rica ha permesso di proteggere oltre 1.100 ettari di foreste nell'arco di 10 anni: il territorio è ora in grado di garantire la fornitura di acqua pulita ai 200 mila residenti. «Per la prima volta misureremo anche la differenza di genere: qual è la percentuale di uomini e di donne tra chi decide sulla carta il futuro dell'acqua e tra chi si carica materialmente ogni giorno il peso delle taniche», ricorda Francesca Greco, dell'Unesco Wwap. «Si tratta di far circolare tutte le informazioni sul rischio idrico non solo tra gli addetti ai lavori: per questo abbiamo promosso il tema dell'acqua ad Expo».

Presentato l'XI Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione

✦ di **Andrea Oleandri** associazione Antigone

Calano i detenuti (oltre 8.000 in meno rispetto a un anno fa) e calano anche i reati (l'indice di delittuosità nel 2014 è diminuito del 14%). È questo uno dei dati più significativi che emerge dall'XI Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione *Oltre i tre metri quadri*, titolo che fa riferimento al superamento della condizione più critica che hanno vissuto le nostre carceri e che aveva portato l'Italia a subire la condanna della Corte Europea dei Diritti Umani per trattamento inumano e degradante.

Ma se la fase più difficile è stata superata, è necessario insistere sul terreno delle riforme per arrivare ad una situazione di normalità, ovvero di un detenuto per posto letto. Infatti al 28 febbraio 2015 i detenuti erano 53.982 per un numero di posti regolamentari (secondo il Dap) pari a 49.943. Il tasso di affollamento sarebbe dunque del 108%, ovvero 108 detenuti ogni 100 posti letto. Per stessa ammissione dell'amministrazione però il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie (reparti chiusi per lavori di manutenzione) che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Gli scostamenti temporanei accertati da Antigone sono quantificabili intorno alle 4.200 unità. Se così fosse il tasso di affollamento salirebbe al 118%.

Un dato su cui incide molto l'abuso che si fa della custodia cautelare che, ad oggi, riguarda il 34,8% dei detenuti. Una percentuale che è ancora ben al di sopra di quella europea assestata sul 21%. Regime questo che nulla ha a che fare con la sicurezza e che spesso porta ad ingiuste detenzioni. Nel 2014 le richieste di risarcimento accolte per essere stati in carcere da innocenti sono state quasi 1000 per un esborso, a carico dello Stato, di oltre 35 milioni di euro. Come si diceva, nel 2014 l'indice di delittuosità (reati per numero di abitanti) è complessivamente diminuito, segno che in carcere c'erano tante persone (principalmente immigrati e consumatori di droghe) che nulla hanno a che fare con il crimine e che una volta uscite non hanno commesso nuovi reati. Sono diminuiti gli omicidi dell'11,7%, le rapine del 13% e i furti dell'1,5%.

ANTIGONE
ANTIGONE
QUADRIMESTRALE DI CRITICA DEL SISTEMA PENALE E PENITENZIARIO



Per quanto riguarda gli omicidi invece l'Italia è tra i Paesi più sicuri al mondo. È al 157esimo posto con un tasso di 0,9 omicidi, ovvero addirittura al di sotto della media Ue (nel 2013 sono stati 502, mentre nel 1991 furono addirittura 1.770). Un indice addirittura più basso di Norvegia (2,2), Finlandia (1,6), Francia (1), Gran Bretagna (1).

Un capitolo del Rapporto è dedicato anche alla presenza dei detenuti stranieri nelle carceri italiane. Se in Europa il 21% dei detenuti è straniero, in Italia il dato arriva al 32%. Il paese con la percentuale più alta è la Svizzera (dei suoi 4.896 detenuti il 74,2% è straniero, e la gran parte di questi è irregolare), seguita dall'Austria con il 46,75%, e dal Belgio con il 42,3%. Inoltre, dei circa 370mila detenuti stranieri in Europa, il 32,4% è di origine comunitaria. Questo significa che in tutta l'UE i detenuti extracomunitari sono circa 250mila, ossia il 14% del totale. Dati che lasciano intendere come non siano giustificati gli eccessivi allarmismi e le conseguenti spinte xenofobe che pure sono presenti in molti paesi UE. Fino al 1996 la quota di stranieri detenuti in Italia si mantiene piuttosto bassa, sia in termini assoluti che percentuali. Dopo quell'anno, e ancora più segnatamente dopo l'entrata in vigore del TU sull'immigrazione, la

componente straniera nelle carceri italiane comincia a crescere. Tra il 1998 e il 2000 toccherà la soglia del 30%, dalla quale non scenderà più. Nel 2002, poi, la legge c.d. Bossi-Fini porta a compimento il progetto di etnicizzazione del diritto penale, con l'introduzione di fattispecie delittuose intrinsecamente connesse all'immigrazione. Poi arrivano i pacchetti sicurezza. Si sfiora nel 2008 una percentuale del 37%. In pochi anni, dunque, la loro presenza in carcere è diminuita percentualmente di ben 5 punti. Gli immigrati sono puniti per reati meno gravi rispetto agli italiani e le loro pene residue sono molto basse. Se un allarme c'è è dunque quello legato alla rinascita di campagne contro gli immigrati che potrebbero riportare a un aumento generale della popolazione reclusa, soprattutto straniera.

Attenzione si pone, partendo dai dati dei reati e delle detenzioni, anche al tema della legalizzazione delle droghe. Infatti i reati per violazione della legge sulle droghe erano 26.160 nel 2012 e ben 28.199 nel 2010. In quattro anni c'è stato un calo di 9.253 imputazioni. Ciò è esito della abrogazione della legge Fini-Giovanardi da parte della Corte Costituzionale.

Negli stessi anni è invece aumentato il numero di detenuti accusati di criminalità organizzata: 6.903 nel 2014 contro i 5.227 del 2008, segno dunque che se si puntasse alla legalizzazione delle droghe i soldi e le risorse potrebbero essere dirottate al contrasto della criminalità organizzata.

Restano, infine, tante le situazioni da migliorare. Tra queste la necessità di tenere le celle aperte per almeno 8 ore al giorno per tutti i detenuti in media sicurezza, cosa che ad oggi non avviene in tutte le carceri. Migliorare la comunicazione con l'esterno, anche con l'utilizzo di skype. Istituire la cartella medica digitale che possa consentire un intervento sanitario più rapido ed efficace sui detenuti. E molte altre ancora. Sono poi tanti altri gli aspetti che vengono trattati nel rapporto che, edito da Edizioni Gruppo Abele, può essere acquistato scrivendo una mail a: segreteria@associazioneantigone.it rivista@associazioneantigone.it



A Cosenza la rassegna sulla comunicazione 'Segnali dalla Caverna'

di **Silvio Cilento** Arci Cosenza

L'associazione Arci Aprile, Cavern Club, ha presentato *Segnali dalla Caverna*, una serie di eventi che si realizzeranno da febbraio a giugno 2015, dedicati al tema della comunicazione.

Il circolo ha intenzione di trovare assieme ai propri soci le forme di comunicazione più efficaci «che possano aiutare a rompere le catene dell'opinione per arrivare a conoscere e condividere la verità», proprio come viene descritto nel mito Platonico della caverna. Attraverso la musica, la letteratura, la scultura, il cinema, i libri e tutte le arti, ricche di storie di uomini che, sfidando l'ostilità dei contemporanei, si sono liberati dalle catene.

Partendo da Platone con il mito della caverna per arrivare a Giancarlo Livraghi, scrittore italiano, ma anche pubblicitario e bibliografo, con *Il paradosso dell'abbondanza*, Arci Aprile ha scelto dodici forme di comunicazione che esaminerà di serata in serata attraverso l'arte e la musica. Dal cinema alla radio, dai giornali a internet passando per la musica, la scrittura, i libri, il linguaggio del corpo e dei fiori e arrivando persino alla cellulite.

Diversi i musicisti che sono stati coinvolti in questo percorso, diversi i tributi e gli elogi: il 21 marzo, nella *Giornata della poesia*, si è ricordata la poetica musical-cinematografica della grande Monica Vitti, mentre ad aprile si canterà Gabriella Ferri.

Diverse le realtà associative cosentine che sono state coinvolte in questo percorso, da Coessenza, una casa editrice che si fonda sui principi di condivisione della conoscenza, beni comuni, reciproco ascolto e antirazzismo, ai Ladri di Luce, una delle più rinomate asso-

ciazioni fotografiche di Cosenza. E poi ancora scrittori, pittori, poeti, scultori, artigiani e fotografi, in un calendario davvero ricco e colorato.

La rassegna *Segnali dalla Caverna* porta con sé anche un concorso letterario, il primo promosso dal circolo Aprile, anch'esso interamente dedicato alla comunicazione. Due le categorie a cui partecipare: romanzi inediti e poesie.

Il bando è sul sito dell'associazione www.cavernclub.it e sulla pagina facebook *CavernClub - Arci Aprile*.

È ricchissima l'attività dei circoli Arci sul territorio cosentino: sotto la guida attenta del nuovo direttivo Arci Cosenza nascono anche nuovi circoli.

L'ultimo neonato in Longobardi (Cs) è LongoTherapy, circolo di un gruppo di giovani che, con entusiasmo e dinamicità, attraverso miscele di architettura, pittura, scultura, poesia, musica, teatro e cinema, hanno voglia di portare nuova vita nel loro territorio. Con la speranza e l'augurio che tutta questa bellezza possa continuare, crescere e ramificarsi.



Il concorso di Arci Sassari

L'Arci di Sassari e il circolo Officine Musicali Sassari indicano un concorso aperto per la definizione del logo rappresentativo di RadiOfficine Arci.

Il concorso è aperto a studenti, grafici, creativi, designer, senza limite di età.

I progetti saranno valutati da una commissione che selezionerà tre elaborati da pubblicare sulla pagina ufficiale di RadiOfficine Arci per sottoporli ad una consultazione on line.

Il logo più votato sarà quello ufficiale della radio.

I progetti, coerenti con i loghi di Arci e Officine Musicali, dovranno essere: identificativi, distintivi e originali; riproducibili e flessibili; adattabili all'utilizzo su media digitali; facilmente riconoscibili.

Si prevede un premio in denaro. C'è tempo fino al 15 aprile per partecipare. Bando completo su

www.officinemusicali.org

IN PIÙ

ASTRDOC 2015

NAPOLI Il 27 marzo alle 21 al cinema Astra, per la rassegna *Astra Doc2015*, sarà proiettato il film *Let's go* di Antonietta De Lillo. La regista sarà in sala per incontrare il pubblico. Il film sarà preceduto da una presentazione di Leonardo Di Costanzo delle prime produzioni di cinema documentario del centro FILMaP.

www.arcimovie.it

AL CARNEVALE DI AALBORG

MANFREDONIA (FG) Il circolo Arci Social Clan Destino, con il gruppo di carnevale Il giardino delle fate, è stato selezionato per partecipare, dal 15 al 17 maggio, al Carnevale internazionale più grande d'Europa, che si svolge ogni anno in Danimarca ad Aalborg. Il gruppo che ha partecipato a questa 62esima edizione del Carnevale sipontino, composto da 100 tra ragazzi e ragazze tra cui i soci del circolo Arci, ha preso ispirazione dagli elementi naturali, cioè il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra: da tempo immemorabile punti di riferimento imprescindibili per l'uomo, presenti in riti cosmogonici, religiosi e tradizioni magiche.

www.arcioggia.it

SU JANE AUSTEN

BRESCIA Arci Colori e Sapori promuove, venerdì 27 marzo alle 18.30 presso la casa del popolo 'E.Natali', la presentazione del libro *Sei romanzi perfetti*. Su Jane Austen di Liliana Rampello. Ivana Trevisani e Anna Regali dialogheranno con l'autrice.

www.coloriesapori@altervista.org

NUOVO ALFABETO

AREZZO Si svolgerà martedì 31 marzo alle 16 presso l'Istituto Comprensivo 'Don Milani' di Pian di Scò la prima iniziativa extra-scolastica a conclusione del percorso *Nuovo alfabeto familiare. Storie, immagini e parole per leggere la realtà*, realizzato da ArciSolidarietà. Le attività ideate da ArciSolidarietà propongono l'utilizzo dell'albo illustrato, punto di partenza per la realizzazione di nuovi libri fatti a mano, prodotti dai bambini. A conclusione delle attività svolte in Valdarno, sarà proposto un poetico viaggio tra immagini e parole per conoscere le famiglie di oggi, sfogliando i libri prodotti dalle bambine e dai bambini durante i laboratori.

www.arciarezzo.it

Il 30 marzo viene presentato a Torino il Manifesto per la laicità


La Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni e Arci Torino presenta no, lunedì 30 marzo a partire dalle 18, il *Manifesto per la laicità* al Circolo dei Lettori di Torino.

Nel *Manifesto per la laicità*, adottato a Londra il 12 ottobre 2014 dalla Conferenza internazionale sulla destra religiosa, la laicità e i diritti civili, si chiedono: la completa separazione della religione dallo stato; la separazione della religione dalla sfera pubblica, compreso il sistema di istruzione, l'assistenza sanitaria e la ricerca scientifica; l'abolizione delle leggi religiose nel diritto di famiglia, civile e penale; la fine della discriminazione e della persecuzione contro le persone LGBT, le minoranze religiose, le donne, i liberi pensatori, gli ex-musulmani e altri; la libertà di religione e di ateismo e libertà di criticare le religioni; la parità tra donne e uomini e diritti civili per tutti.

Alla serata a ingresso libero, che si aprirà con la proiezione del film *Laicità inch'Allah!*, introdotto dalla regista Nadia El Fani, prenderanno parte Inna Shevchenko, presidente di *Femen*, e Marieme Helie Lucas, portavoce di *Secular is women's issue*.

Nell'agosto 2010, in pieno Ramadan, nonostante la morsa di ferro della censura, Nadia El Fani filma una Tunisia che sembra aprire al principio della libertà di coscienza il suo rapporto con l'Islam. Tre mesi dopo, quando scoppia la rivoluzione tunisina, Nadia El Fani è sul territorio: mentre il mondo arabo sta entrando in una fase di cambiamento radicale, la Tunisia, respirato il vento della rivolta, si propone ancora una volta come il paese-laboratorio per quanto riguarda il rapporto con la religione.

Dopo la proiezione del film ci sarà il dibattito introdotto da Tullio Monti, presidente della Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni; le conclusioni sono affidate a Giulio Ercolessi, componente del Board della FHE (Federazione Umanista Europea) in rappresentanza del Coordinamento nazionale delle Consulte per la Laicità delle Istituzioni.

 www.arci piemonte.it/torino

A Roma 'Pertini fra le nuvole'

Il 27 marzo alle 18 a Roma presso i locali di Cassetta Rossa ci sarà la presentazione di *Pertini fra le nuvole*, racconto a fumetti di Elettra Stamboulis e Gianluca Costantini. Un Sandro Pertini versatile e citazionista, seduto su una nuvola in un dialogo serrato con Andrea Pazienza: è l'espedito pop per ripercorrere la vita e l'impegno politico di un uomo, politico, partigiano.

La coppia Elettra Stamboulis e Gianluca Costantini, dopo *Cena con Gramsci e Arrivederci, Berlinguer*, si cimenta in un racconto a fumetti su Pertini con un approccio come sempre innovativo e sorprendente sia nei testi che negli stili grafici in continua mutazione. Alla presentazione parteciperanno Carlo Testini (Arci nazionale) e Andrea Masala (Arci Roma).

Giovani memorie resistenti

Inizia mercoledì 1 aprile la rassegna *Liberarci. Giovani memorie resistenti*, che da diversi anni traccia il percorso promosso da Anpi e Arci Cremona per la festa della Liberazione del 25 aprile. Il tema scelto per l'edizione 2015 è: una memoria attiva per la pace, contro la guerra. La rassegna prevede diverse iniziative in provincia: incontri, musica, uno spettacolo teatrale a cura di Teatro Itinerante e una mostra a fumetti sul tema della Resistenza, in collaborazione con Arcicomics e Centro Fumetto 'Andrea Pazienza'. Saranno inoltre presentate le opere partecipanti al concorso *Resistere per esistere* riservato ai giovani dai 14 ai 20 anni (sezioni fotografia, fumetto, musica, poesia). La gita sui luoghi della memoria, in programma per lunedì 6 aprile, avrà come meta il paese di Sant'Anna di Stazzema e il locale Museo Storico della Resistenza. Il primo incontro della rassegna si terrà invece al centro sociale culturale Arci di via Speciano 4, mercoledì 1 aprile alle ore 21 e vedrà protagonista Adelmo Cervi, nipote di uno dei sette fratelli Cervi. A seguire, canti popolari e partigiani con Simona Maffini, Roberta Mozzi e Maurizio Corda. Programma completo su www.arci cremona.org

Lo spettacolo

Sabato 28 marzo e in replica domenica 29 marzo, alle ore 21, presso la Torre Civica di San Polo d'Enza, ci sarà la chiusura del festival *La vecchia bugia*, dedicato al centenario della Grande Guerra e promosso dal circolo Arci Pontenovo, con un evento esclusivo: lo spettacolo teatrale *Il giovane Holden va alla guerra* della Compagnia Pietribiasi Tedeschi. Protagonisti Pierluigi Tedeschi, Giulia Belardinelli, Lorenzo Bertolotti, Federico Candeloro, Luca Pellegrini, Margherita Poli, Costanza Virginio. Ingresso gratuito, offerta libera all'uscita.

 fb [La Vecchia Bugia](https://www.facebook.com/LaVecchiaBugia)



In ricordo della grande guerra

In ricordo della grande guerra è il titolo dell'iniziativa ideata da Arci Lecco, Auser e Spi Cgil con la collaborazione del Liceo Medardo Rosso e di AFS Intercultura per celebrare i 100 anni dall'entrata in guerra dell'Italia, avvenuta il 24 maggio 1915.

Per l'occasione, è stato messo a punto un calendario di appuntamenti di grande valore storico e culturale volto a contribuire al processo di costruzione di una memoria pubblica della guerra, lungi dall'essere artificiosa e retorica. Cinque gli eventi in programma fino a maggio che si svolgeranno presso la Sala 'G. Di Vittorio', sede della Cgil di Lecco.

Mito e dramma nella letteratura della Grande Guerra è il tema dell'evento in programma il 9 aprile che vedrà l'intervento di Vincenzo Sparaci.

Il 24 aprile ci sarà la proiezione del film *Torneranno i prati* di Ermanno Olmi. Si conclude il 7 maggio con un appuntamento dedicato alle canzoni di guerra che verranno messe in scena dal Coro Auser Lecco.

 www.arci lecco.it



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

AQUAE VENEZIA 2015

VENEZIA - Via Pacinotti - Venezia Marghera, dal 3 maggio fino al 31 ottobre. *Aquae Venezia 2015* è la grande esposizione universale dedicata all'acqua, unica collaterale ufficiale dell'Esposizione Universale di Milano dedicata ai temi del cibo e della nutrizione, da cui è patrocinata. La manifestazione è costituita da esposizioni multimediali ed interattive, momenti di spettacolo, esperienziali e ludici. Inoltre, *Aquae* ospita *Venice Tastes the World* un articolato percorso degustativo tra le eccellenze culinarie venete, italiane e internazionali. Ingresso a tariffa privilegiata per i soci Arci.

www.aquae2015.org

GIORGIO MORANDI 1890-1964

ROMA - Complesso del Vittoriano, fino al 21 giugno. L'esposizione documenta la vicenda artistica del pittore bolognese attraverso un numero cospicuo di opere di grande rilevanza, inclusi alcuni capolavori meno noti al grande pubblico. Accanto ai dipinti ad olio - circa 100 - saranno riunite in un percorso di lettura critica anche le opere incisorie del Morandi.

www.comunicareorganizzando.it

IL CIBO NELL'ARTE

BRESCIA - Palazzo Martinengo, fino al 14 giugno. Questa sorprendente mostra, strettamente legata al tema dell'*Expo 2015 - Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, è la più importante esposizione dedicata al cibo nell'arte mai organizzata finora in Italia. Palazzo Martinengo ospiterà una prestigiosa selezione di oltre 100 dipinti di altissima qualità per offrire al pubblico l'occasione unica ed irripetibile di compiere un emozionante viaggio alla scoperta della rappresentazione del cibo e degli alimenti nelle varie epoche storiche.

www.mostraciboarte.it

CARPACCIO VITTORE E BENEDETTO DA VENEZIA ALL'ISTRIA

CONIGLIANO (TV) - Palazzo Sarcinelli, fino al 28 giugno. Dopo la grande mostra del 1963 a Palazzo Ducale a Venezia, Palazzo Sarcinelli propone un felice ritorno: l'ultimo sorprendente Carpaccio e la 'scoperta' del figlio Benedetto.

www.mostracarpaccio.it

Lavorare nel sociale. Una professione da ripensare

di Sergio Giovagnoli Arci

Il lavoro sociale al tempo della crisi, dopo anni di tagli alle risorse destinate al welfare, un aumento spaventoso della disoccupazione e della precarietà, dovrebbe essere considerato un bene prezioso da tutelare e sostenere. Purtroppo l'ideologia dell'austerità ha prodotto una narrazione della crisi secondo cui la caduta del Pil, la conseguente diminuzione del gettito fiscale e gli eccessi di spesa pubblica del passato non permetterebbero nuovi investimenti a favore dell'innovazione e della rigenerazione delle politiche sociali. Alla fabbrica dell'ideologia liberista non bastava ristabilire i rapporti di forza nella distribuzione della ricchezza rimettendo indietro le lancette dell'orologio alla seconda metà del 900; nell'epoca della globalizzazione c'era bisogno di un racconto sociale in cui venisse delegittimato e degradato il lavoro come cemento delle nuove società democratiche del dopo guerra. La graduale, ma inesorabile demolizione della centralità del lavoro ha comportato anche un attacco corrosivo alle strutture e alle istituzioni che ne hanno storicamente presieduto la funzione, a cominciare dai sindacati, dai partiti tradizionali del movimento operaio fino all'insieme dell'apparato giuridico che aveva normato e tutelato il lavoro durante gli anni del boom economico. Se ha perso centralità e legittimazione il lavoro produttivo in senso classico, ancora di più il lavoro sociale è stato bistrattato in virtù della sua debolezza storica in un paese come l'Italia, in cui il sistema di protezione sociale è stato realizzato nella originale versione familistica e clientelare. Ciò nonostante il lavoro sociale è cresciuto ed ha continuato a cambiare pelle nel vivo di una esperienza sul campo che si è andata articolando e differenziando rapidamente negli ultimi anni. Secondo l'Istat sono 680mila le persone che si possono definire operatori sociali che in forme diverse ricavano un reddito da questa professione. Il libro *Lavorare nel sociale. Una professione da ripensare*, curato da Giulio Marcon con il contributo di una ventina tra dirigenti del terzo settore, esperti e studiosi del lavoro sociale, vuol essere una sorta di manuale insolito e polemico, ricco di informazioni e consigli teorici e pratici per intervenire nei modi migliori negli ambiti del lavoro sociale. Si tratta di un testo che aiuta a decodificare i mutamenti profondi nel lavoro sociale intervenuti negli ultimi decenni

e si propone di esaminare e raccontare in modo critico le modalità del lavoro sociale mettendo in guardia da errori, trappole e ambiguità oggi che il terzo settore è stato 'recuperato' e il welfare smantellato.

Il libro evidenzia le qualità necessarie per esercitare il mestiere dell'operatore sociale: la preparazione e la competenza, la motivazione personale, la capacità di ascolto e di empatia, il disinteresse personale, la partecipazione, la sobrietà e la discrezione, la generosità la capacità di lettura del contesto e la voglia di cambiare.

Saper combinare al meglio queste qualità è la sfida per gli operatori sociali in questo tempo di crisi e di rigenerazione. «In un certo senso il mestiere dell'operatore sociale è anche un'arte - dice Marcon - una vocazione, come la si concepiva nel medioevo: la cura del dettaglio, l'attenzione alle sfumature, il gusto artigianale del lavoro ben fatto. E - della massima importanza - la solidità morale e personale, la coerenza con le origini da cui trae la forza il lavoro sociale: la solidarietà e la giustizia sociale».

arcireport n. 11 | 26 marzo 2015

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>